

Problemi della terra monastica

di E. Nasalli Rocca

Gli studi locali, la storia patria, o come altrimenti si vogliono chiamare, sono il tessuto connettivo di quella storia, più ampia di contesto, che tocca nazioni, continenti, uomini e popoli, sentimenti, convinzioni, fede, arte, politica, scienza, economia. La loro importanza è quindi fondamentale, e, se un argomento *a contrariis* può servire al caso nostro, deduremmo, da certe pretenziose « storie », nazionali od universali, il significato ed il valore di quelle locali, da cui esse prescindevano, e per tal motivo sono fallite.

Chi scrive di « storia patria » non è necessariamente ed esclusivamente uno scrittore di cose particolari; per portare a questa nota un contributo personale di esperienza, alquanto modesta, più che di studioso, di lettore, citerò un folto manipolo di pubblicazioni che l'amico Emilio Nasalli Rocca mi ha recentemente inviato. Questo Autore, storico del Diritto, cimentatosi giovanissimo nella edizione vaticana delle *Rationes Decimarum*, studioso autorevole di due discipline che si affacciano nuovissime (quali la storia ospitaliera e quella dell'agricoltura) non dimentica la sua città e, benché docente universitario, dedica alla sua Piacenza pregevoli contributi di studio, alcuni di essi anzi fondamentali.

Nei « *Problemi della terra monastica* » (presentati al XXXII, Congresso Storico Subalpino, Torino, 1964), avvalendosi di proprie ricerche e di contributi sparsi in varie recenti pubblicazioni, l'A. nota che, per ciò che riguarda i Monasteri e la loro condotta delle terre, « i problemi specifici di quei fenomeni economici, sociali, tecnici, agrari, che si plasmano, sotto profili giuridici e morali che sono orientati verso la cosiddetta "terra monastica"... presentano caratteristiche notevolmente singolari ed interessanti che vanno individuate, sistematizzate ed esposte per una maggiore comprensione della storia generale (e, naturalmente, anche di quella religiosa) in quell'epoca affascinante ».

Di qui la necessità, ribadita e nel caso specifico esemplarizzata, di ricerche locali. Nella trattazione del Nasalli Rocca si indicano chiare linee di studio e lacune da ovviare. Si ha infatti: « storiografia sintetica e analitica deficiente, anche e soprattutto per il fatto che troppo carente è la conoscenza delle fonti documentarie, anche laddove esse non sono andate perdute, per mancanza di pubblicazioni. Codici diplomatici e inventari di carte non mancano, ma sono parziali e soprattutto, se esistono per i tempi più antichi, non consentono di mostrare la necessaria evoluzione dei fenomeni susseguenti e conseguenti nelle età più inoltrate

del Medioevo». Infatti, lo studio dei secoli successivi potrebbe illuminare lo stato dei precedenti.

Ora, i problemi essenziali della « terra monastica » si raggruppano intorno ai seguenti: patrimonio (donazioni imperiali, feudalità delle terre, donazioni di privati, a cominciare dagli stessi monaci, ubicazione e vicende dei nuclei stessi); forme contrattuali (con particolare riferimento alle « partecipanze »), divisioni dei redditi del patrimonio terriero monastico.

Per valutare l'estensione dei patrimoni monastici, l'A. raccomanda, giustamente, lo studio degli inventari dei beni e diritti, dei cartari da cui si possono rilevare gli incrementi patrimoniali per atti di donazione tra vivi o *mortis causa* e tutte quelle altre fonti che, studiate metodicamente, potrebbero documentare origini, formazione e dimensioni di cui sfugge attualmente la concreta documentazione. Né si dimenticano gli Statuti (si vedano i recenti proficui studi ed edizioni di Mons. Antonio Samaritani per Pomposa, di G. C. Bascapé e di Adalberto Donna d'Oldenigo per alcuni statuti rurali di beni dell'Ordine Gerosolomitano etc.). L'ultimo capitolo della monografia è dedicato alle bonifiche. Conclude l'A.: « La storia della *terra* è quella che più nobilmente ed essenzialmente si inserisce nella storia delle *cose* attraverso la fatica personale dell'uomo, protagonista di ogni *terrena* attività ».

A proposito di Statuti rurali — di origine non monastica, ma « signorile » — il Nasalli Rocca studia quelli di Varese Ligure (« Studi Storici - Miscellanea in onore di Manfredo Giuliani », Parma 1965) accennando ad interessanti confronti con analoghi documenti liguri (tra l'altro in materia di « danni dati » in agricoltura, per Godano più circostanziati che a Varese e raggruppati logicamente). Il contenuto degli Statuti di Godano è esaminato con ampie note storico-critiche in un estratto dal vol. XIV (quarta serie) dello « Archivio Storico per le Provincie Parmensi » (« *St. Stor. sulla Montagna ligure-piacentina - Borgo Val di Taro e i Fieschi - Godano di Val di Vara e i suoi Statuti* »).

A proposito di questi ultimi, nota l'A., che il loro testo « è complesso e di tipo abbastanza noto, quello che risulta composto di norme regolatrici la vita interna autonoma di un centro rurale sottoposto alla tutela, alla signoria di un alto feudatario o di una città dominante ». Come Varese, anche Godano è assoggettata a forme di « campagna » verso Genova, che si risolvevano in un vero e proprio vassallaggio, ben note caratteristiche della ricostituzione del contado dell'antico distretto cittadino. Il termine « vassalli » usato nei testi si richiama a tradizioni feudali. La legislazione godanese, si rileva, è riferita a nuclei di norme abbastanza ampie, ma senza distinzioni particolari, se non per quanto riguarda i « danni dati ».

E' interessante notare il ricorrere di nomi di abitanti e rappresentanti delle ville e del centro componente il Comune: sono quei famosi « rurali anonimi », che incominciano a ricevere un nome ed un volto nella storiografia ed ai quali questi studi possono restituire una perso-

nalità, una vicenda umana, una presenza. Senza naturalmente voler forzare il documento, è certo che questi elenchi, ai quali il Nasalli Rocca annette una positiva importanza, possono, in uno studio sistematico, assicurare interessanti scoperte. Anche nella storia della agricoltura, poiché la storia è fatta dagli uomini, ogni rilievo di presenza umana ha una grande importanza, e può aiutare in modo concreto a conoscere ed a scoprire nuovi orizzonti.

g. l. m. z.